I 4 criteri di qualità per un servizio di interpretariato

BEST PRACTICE per interpreti

Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori
di Pescara

I quattro obiettivi che identificano un servizio di interpretariato dal punto di vista qualitativo sono:

- **Equivalenza**
- **Accuratezza**
- **Adeguatezza**
- **Fruibilità**

Si tratta di criteri strettamente legati tra loro, concorrono a rendere la comunicazione completa e soddisfacente. Il compito di ogni interprete dovrebbe, anzi deve essere raggiungere questi obiettivi.
Questi quattro parametri considerano ed esaminano diverse prospettive. In particolare, **equivalenza** e **accuratezza** mettono in relazione il testo di arrivo con il testo di partenza, mentre **adeguatezza** e **fruibilità** mettono in relazione il testo di arrivo con i destinatari. La fruibilità, inoltre, prende in esame anche il testo in quanto tale, cioè autonomo.

Equivalenza

Questo concetto è probabilmente il più discusso e contestato nel campo degli studi sulla traduzione e sull'interpretazione, perché a volte viene “respinta” da valenti studiosi. Una delle ragioni su cui si fonda questa posizione è una errata interpretazione del concetto stesso. **Equivalenza**, infatti, non sta certo a indicare una condizione di identità assoluta, semplicemente si intende una uguaglianza di valore tra cose diverse. Una volta restituito al concetto di **equivalenza** il suo vero significato, rimane da vedere se sia legittimo considerare l'equivalenza un obiettivo dell'interpretazione, e quindi un parametro di qualità.

Sebbene i più recenti sviluppi teorici sembrino negare la validità **all'equivalenza** tra testo di partenza e arrivo, quale criterio di qualità, pare ragionevole sostenere che una certa corrispondenza debba esserci, in quanto fondamento dell'attività interpretativa, e vada quindi perseguita come obiettivo primario. Il testo di arrivo esiste solo perché esiste il testo di partenza; ne è, per definizione, una riformulazione. Essi sono legati da una relazione necessaria. Ebbene, questa relazione dovrebbe essere una relazione intesa non come "**identità**", bensì come "**uguaglianza di valore**".

Questo è quanto vogliono le convenzioni e la prassi della cultura occidentale secondo cui, da una traduzione/interpretazione, ci si aspetta proprio che sia legata all'originale e, si direbbe, proprio da una relazione di equivalenza.
Se si accetta l'equivalenza fra testo di partenza e testo di arrivo come relazione da perseguire necessariamente, come principio fondamentale dell'interpretazione, il passo successivo deve consistere nello stabilire a quale livello. La vetusta concezione di una mera equivalenza linguistica che metteva a confronto singoli elementi lessicali è, ovviamente, da escludere a priori.

La relazione di equivalenza va invece ricercata a livelli superiori:

- a livello di **funzione comunicativa**
- a livello di **valore sociocomunicativo** del testo
- a livello di **significato** o **effetto globale**

L'obiettivo dell'equivalenza, potrà quindi essere raggiunto se l'interprete saprà produrre un testo che abbia la stessa funzione comunicativa dell'originale, se saprà produrre un testo che stabilisca verso la cultura d'arrivo lo stesso rapporto che il testo di origine stabilisce con la cultura di partenza, cioè ne conservi lo stesso valore sociocomunicativo.
È quasi inutile sottolineare che nella realizzazione di equivalenza, il secondo assume un ruolo fondamentale.

Saranno poi le particolari esigenze del pubblico di destinazione, l'entità del divario tra la loro cultura e la cultura dell'oratore, l'entità delle conoscenze, che presumibilmente condividono, a determinare le strategie che l'interprete dovrà mettere in atto per produrre un testo d'arrivo equivalente al testo di partenza; un testo, cioè, che riproduca davvero l'effetto del testo originale.

Accuratezza

Si tratta di un concetto che è strettamente legato al precedente e riguarda i rapporti tra testo di arrivo e testo di partenza. Se **l'equivalenza** veniva posta a livello di funzione comunicativa, **l'accuratezza** riguarda la trasmissione del contenuto informativo di un testo, o meglio, delle singole informazioni in esso contenute.
È bene dire subito che una certa quantità di perdita di informazione può sempre essere messa in conto (come, d'altra parte, nella traduzione).

È altresì opportuno sottolineare che questa perdita non rappresenta necessariamente un fattore negativo ai fini della comunicazione, può essere considerata un sacrificio necessario nel perseguimento di altri obiettivi dell'interpretazione. Per mettere in pratica il criterio dell'accuratezza, assumono una grande importanza alcune variabili:

- la **dimensione pragmatica**
- la **rilevanza delle informazioni** per il pubblico
- il livello di **conoscenza** condivisa tra oratore e destinatari dell'interpretazione
- **l'intenzione comunicativa** dell'oratore

Prima di tutto è importante, per quanto paradossale ciò possa sembrare, che venga trasmesso lo stesso contenuto informativo. È inoltre fondamentale considerare, almeno per la simultanea, quelli che sono i vincoli temporali propri dell'interpretazione. Vincoli che possono costringere l'interprete a operare una selezione, compensazione o riduzione e quindi a sacrificare alcuni elementi informativi.

Adeguatezza

È importante chiarire subito che il termine **adeguatezza** viene qui utilizzato per indicare una relazione tra il testo di arrivo e i suoi destinatari. Questo obiettivo può essere considerato sotto due aspetti distinti. Il primo considera il divario culturale tra la comunità di partenza e quella di destinazione, mentre il secondo si riferisce all'evento comunicativo all'interno del quale viene effettuata l’interpretazione.

Si è già detto che i quattro obiettivi sono strettamente legati tra loro: essi non possono essere considerati singolarmente, poiché le esigenze poste da ciascuno di essi potrebbero trovarsi in conflitto tra loro. In pratica si rende necessario il raggiungimento di un **compromesso**. Forse meglio che in altri casi, questa situazione di possibile conflitto è esemplificata dal rapporto tra **accuratezza** e **adeguatezza**.

Il primo obiettivo riguarda il concetto di adeguatezza culturale, con il quale ci si riferisce alla capacità di un testo di arrivo di fungere da strumento di comunicazione interculturale, cioè alla sua capacità di superare i possibili ostacoli comunicativi rappresentati dalle diversità culturali che separano l'oratore e i destinatari. Per chiarire questo aspetto, a cui peraltro si è già fatto cenno in precedenza, basterà un esempio.

Ecco come viene efficacemente conseguito l'obiettivo dell'adeguatezza in una traduzione dal francese in inglese:

> *Les deux auteurs directs de l'attentat [...] ont quitteè Auckland [...] l'un pour Nouméa, l'autre pour Sydney (Australie).*
>
> *The two men who carried out the attack left Auckland [...] one for Noumea, in the French Pacific territory of New Caledonia, and the other for Sydney.*

Si noterà come nel testo inglese sia stato omesso il riferimento all'Australia (poiché scontato e ridondante) e sia invece stato aggiunto il riferimento alla Nuova Caledonia (informazione ritenuta necessaria). Un altro aspetto sotto il quale può essere considerata **l'adeguatezza** è il registro linguistico utilizzato in una determinata situazione. È un ambito, questo, molto delicato e discusso poiché non necessariamente vi è coincidenza tra **accuratezza** e **adeguatezza**, nel senso che una traduzione accurata potrebbe non risultare adeguata.

I destinatari hanno delle aspettative e violazioni in questo senso fanno venir meno l'adeguatezza del testo. L'interprete che in un convegno medico parla di "**mal di testa**" invece di "**cefalea**" non opererebbe una scelta inaccurata, né creerebbe un ostacolo alla comprensione, ma violerebbe il principio dell'adeguatezza.
Un confronto tra la lingua medica italiana e quella inglese permettere di mettere in evidenza un numero altissimo di casi simili (***liver disease*** ➔ mal di fegato, epatopatia; ***skin*** ➔ pelle, cute; ***brain*** ➔ cervello, encefalo ecc…). Considerazioni analoghe valgono per ogni tipo di situazione comunicativa e per ogni tipo di conferenza.

Un'interpretazione sarà tanto più adeguata quanto più saprà conformarsi alle convenzioni stilistiche, formali e alle aspettative dei destinatari. Questo vale non soltanto *langage codifié* che caratterizza ogni professione e ogni ambito di conoscenza, ma vale anche per le tradizioni retoriche («*When in doubt, tone down for British ears*», Snelling 1992, p. 8). Le conoscenze condivise o presupposte e, in generale, la misura in cui l'interprete può effettivamente stabilire la comunicazione con il suo pubblico, trasmettendo un messaggio non ambiguo e creando quindi le condizioni perché lo stesso possa essere recepito esattamente per ciò che vale.

Fruibilità

Con il concetto di **fruibilità** ci si vuole riferire alla capacità di un testo di essere immediatamente comprensibile da parte dei destinatari. Si tratta di un concetto che, in qualche misura, copre aspetti che sono stati già considerati in precedenza, come la **fruibilità** di un testo, visto come strumento di comunicazione, ma anche funzione del suo essere **equivalente** al testo di partenza, accurato e adeguato.

Ma il concetto di **fruibilità** copre anche altri aspetti. Un primo elemento è legato alla capacità dell'interprete di trasmettere il suo messaggio in modo da facilitarne la ricezione e l'elaborazione.

Sembra utile, in questo senso, considerare il principio di cooperazione formulato da **Grice** (1975). Si tratta di un principio basato sugli **scambi conversazionali**. Essi sono visti come sforzi cooperativi da parte degli interlocutori. **Grice** ha tratto alcune massime, quattro delle quali, in particolare, sembrano di qualche interesse per l'attività interpretativa:

1. *avoid obscurity of expression;*
2. *avoid ambiguity;*
3. *be brief (avoid unnecessary prolixity);*
4. *be orderly* (Grice 1975, p. 46).

Si tratta di quattro principi che davvero delineano con precisione e chiarezza le caratteristiche della **fruibilità** da perseguire. Un ulteriore aspetto che sembra assumere rilevanza, ai fini della fruibilità, è legato alla struttura tematica del testo di arrivo. L'interprete dovrebbe riuscire a costruire il suo testo, secondo una struttura logica e ordinata tale da consentire al destinatario di seguire facilmente lo svolgersi del discorso. È anche importante, l'uso di tutti quegli elementi che permettono di dare coesione al testo.

La capacità di rendere, linguisticamente evidenti, i legami logici tra le varie parti del discorso - la capacità di produrre un testo e non una successione di frasi slegate - ne rende molto più facile la comprensione.

Altri aspetti importanti della **fruibilità** sono legati anche alla modalità di presentazione del testo. Ci si riferisce, in particolare, ad aspetti quali la **prosodia** (branca della linguistica che studia **ritmo, accento, intonazione e durata** nel parlato, capaci di trasmettere emozioni e informazioni).

Il **tono** della voce, **l'enfasi**, le **pause**, la **qualità della voce** e le **esitazioni**, sono fondamentali per la comprensione e l'interpretazione del messaggio, distinguendo il parlato dalla mera sequenza di suoni. L'interprete monotono, l'interprete che si autocorregge continuamente, non fa certo molto per favorire la fruibilità del suo testo.

Si pensi anche alla velocità di presentazione del testo di arrivo. Di fronte a un discorso pronunciato a gran velocità, le alternative che ha l'interprete sono due: riversare sui destinatari un torrente di parole a una velocità probabilmente ancora maggiore (sicuramente sarebbe così nel caso di un'interpretazione dall'inglese in italiano), producendo quindi un testo assolutamente non fruibile; oppure essere concisi attraverso delle strategie di ***abstracting/compressing*** o attraverso qualsiasi altra strategia che gli permetta di ottenere un testo davvero fruibile. Se l'obiettivo dell'interpretazione è la comunicazione, la scelta è davvero obbligata.

Analogamente, è importante sottolineare, pur senza approfondire il discorso, come la **fruibilità** sia un concetto importante in consecutiva, in una modalità d'interpretazione in cui, più che nella simultanea, l'interprete è chiamato a "fare" un discorso. E allora la fruibilità del testo di arrivo (in consecutiva) dipenderà anche da una presentazione adeguata dal punto di vista del ***public speaking***, cioè dalla capacità dell'interprete di mantenere un contatto visivo con gli ascoltatori, di utilizzare adeguatamente le pause, di adottare un ritmo di elocuzione né troppo veloce né troppo lento.

SSIT – Scuola Superiore per Interpreti e Traduttori - Pescara

085.27754 - 327.4915165 (WhatsApp)

info@scuolainterpreti.it

https://www.scuolainterpretionline.com/master-in-traduzione-e-interpretazione.html